



Artecontemporanea^
Associazione Culturale

Nota Critica

di Chiara Serri

Tra dipinti di grande impatto visivo e piccole tele, tavole e supporti al polistirolo, attraverso cui si respira il profumo dell'arte, si entra nella "Doppiazona" della 8,75, la mostra nata sotto il segno della versatilità. Una decina di artisti di respiro internazionale, uniti dal prestigio, ma separati dalle Alpi, che portano i nomi di Arcangelo, Caccioni, Guerzoni, Montessori e Olivieri, per gli italiani, di Bornefeld, Brandeis-Crawford, Dollhopf, Goitowski e Mehrkens, per gli stranieri.

Se con **Arcangelo** l'incanto poetico e una scrupolosa linea d'indagine si confondono alchemicamente nella magia di un intreccio che si dipana, incontenibile, nello spazio, le apparizioni fantasmatiche di **Luca Caccioni**, tra ambre, bruni e verdrasti, ammiccano gradualmente all'astratto, sfumando i contorni e costringendo l'occhio a continue correzioni, per poter leggere le immagini che danzano in punta di piedi sulla tela, mentre il colore prepotente e fundamentalmente monocromo di **Franco Guerzoni** definisce lo spazio e veicola la memoria, che si addensa lungo le increspature e si ritrae negli anfratti, declinandosi in calibrati passaggi tonali. I segni esili e allo stesso tempo graffianti di **Elisa Montessori** si dispongono sulla superficie a comporre i petali di un fiore o una sequenza tonale che sembra rincorrersi all'infinito e, per finire, le architetture morbide e silenziose di **Claudio Olivieri**, fatte di luce e di colore, di trasparenze senza ombra di gravità, aprono all'evanescenza di spazi che si insinuano oltre ciò che si vede.

Se i quadri di **Julia Bornefeld** giocano con forme concave di scarpe, gusci e vasi che, alludendo a metafore di femminilità, a forme proprie della sfera domestica e familiare, rassicurano lo spettatore, rapito dal fascino della narrazione, le carte di **Sandra Brandeis-Crawford** indagano, nell'immediatezza di un tratto quasi automatico, spesso calcato, inciso, oppure lieve e spezzato, i margini indefiniti di un corpo in divenire, mentre le trame corporee di **Günter Dollhopf**, l'artista tedesco che ha fatto della carta la pietra del suo universo scultoreo, si presentano candide nel colore ma estremamente ruvide, rilevati e tangibili. Gli universi psichedelici e coloratissimi di **Peter Goitowski**, in arte **Goi**, che ispirandosi al futurismo, alla pop e ad un gusto prettamente underground, mette in scena il mito di una velocità assolutamente seducente e dissacratoria e, per finire, la materia liquida, variopinta e allo stesso tempo evanescente di **Klaus Mehrkens** che, pur mettendo in scena i corpi, i volti e i paesaggi degli uomini, li libera da ogni specificità, da ogni riferimento, per dissolverli tra le fitte maglie della memoria e del sogno.